Mercordì 10 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 86.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il dazio consumo

La questione della riforma, o, meglio ancora, della totale soppressione del dazio consumo, si va facendo strada.

Un colonnello di cavalleria, il cav. Binda, brillante quanto intelligente ufficiale, presiedendo per qualche mese il tribunale di guerra a Palermo — a' tempi dello stato d'assedio — ebbe campo di persuadersi che i deplorevoli tumulti di Sicilia, più che a cause politiche dovevansi ascrivere a ragioni economiche.

Il colonnello Binda rimase convinto che il dazio di consumo era applicato nei Comuni di Sicilia con criteri erronei e sovente partigiani.

Constatata adunque la causa, l'indole sua di soldato generoso lo determinò allo studio coscienzioso dei rimedi, E questi rimedi egli suggeriva in una sua recente conferenza tenuta a Napoli e poscia data alle stampe.

Il dazio consumo rende allo Stato 214 milioni lordi, 184 netti; di questi, 68 vanno allo Stato, 116 ai Comuni. I 68 milioni dello Stato, per un terzo circa, costituiscono una partita di giro; contribuiscono a formarla la loro parte di dazio che pagano i ministeri della guerra, della marina, dell'interno; e perciò effettivamente lo Stato, come Stato, non beneficia che di 48 milioni; invece i 116 dei Comuni vanno tutti nelle casse di questi, ma costituiscono però quasi interamente il loro maggiore cespite d'entrata.

Che propone il colonnello Binda per sopperire all'abolizione del dazio consumo, non solo in Sicilia, ma per tutto il Regno, e in modo che lo Stato abbia quello che ha ora, e ai Comuni non difetti la prima loro risorsa?

Il colonnello Binda propone un'imposta generale sui mulini e un'altra sull'*imbottato*.

Dalla prima, in base a previsioni assai modeste, prevede un gettito di 81 milioni, dalla seconda di milioni 137, con un reddito totale quindi di milioni 218.

Non è il caso di addentrarsi con un breve articolo di giornale in una questione di tal genere; però osserviamo con soddisfazione che un soldato di alto grado, il quale, pure costretto ad applicare la legge nella maggiore sua durezza, potè osservare da vicino « di che lagrime grondi e di che sangue » l'amministrazione dei Comuni italiani, indica come mezzo risolutivo contro il mal governo, lo stesso provvedimento radicale per cui battaglia in Francia Leone Say.

La questione è soltanto posta, ma è di quelle che meritano di non cadere.

L'UNGHERIA SOTT'ACQUA

Budapest 9 — Le ultime notizie delle inondazioni sono cattive. Il Danubio continua a crescere. Parecchi villaggi sono inondati. Il Theiss ha superato la massima piena presso Szeghedino. I lavori di difesa agli argini sono difficilissimi. Le acque del Maros presentano imminente pericolo.

Disastro minerario — Ventun morti

New-York 9 — Vi fu una esplosione nella miniera di Bluecanon nello Stato di Washington. Ventuno operai sono morti.

Suicida per amore della czarina

Pietroburgo 8 — Produce molta sensazione in città il suicidio d'un giovane ufficiale della guardia imperiale, appartenente a famiglia aristocratica e ricchissima.

Il brillante ufficiale, che si tirò una revolverata al cuore, lasciò una lettera diretta alla madre, nella quale le dice che, essendosi perdutamente invaghito della giovane czarina, non gli restava che morire.

E' un amore degno di tempi più leali dei nostri.

CADUTE IN UNA TOMBA

Parigi 8 — La marchesa di Chanaleilles, di 80 anni, e una sua figlia, visitavano oggi la tomba di famiglia nel Cimitero del Père Lachaise, quando improvvisamente crollò la vòlta del sepolcreto e le due signore vi caddero dentro.

La marchesa rimase morta sul colpo, e la figlia riportò ferite gravissime.

I corrispondenti di giornali sul campo di battaglia

Un'intervista interessante.

Frederick Villiers, il veterano dei corrispondenti militari, ritornato testè dalla sua nona campagna all'estremo Oriente, fu, di questi giorni, intervistato dal corrispondente di un giornale americano. Il discorso cadde sui presentimenti, e Villiers fece in tono calmissimo la seguente dichiarazione.

— Quando un uomo va in guerra col presentimento di morire, vi muore di certo. È strano, ma è proprio così!

— E voi credete davvero che questi presentimenti abbiano qualche valore?

— Mah! — esclamò Villiers — io non dimenticherò mai l'espressione di un tenente, col quale ebbi più volte occasione di abboccarmi durante la guerra russo-turca. Eravamo ottimi amici, ed egli mi parlava spesse volte di una ragazza che amava. Questa gli scriveva regolarmente, ma venne il giorno in cui egli non ricevette più lettere da lei. Causa di questa sospensione era la cattiva organizzazione postale, ma il poveretto non lo sapeva. Da quel giorno divenne taciturno, pensieroso, e la vigilia del combattimento al passo di Schipka, mi disse:

« — Io non riceverò più lettere da lei. Ne sono certo!

« — Perchè? — gli domandai.

« — Perchè sarò ucciso.

— L'indomani si combattè la terribile battaglia e il giorno dopo il mio amico cadde ferito. Al terzo giorno morì ed al quarto giunse una letterà della sua amante, che gli mandava la propria fotografia.... Ebbene, che vi pare? fu sì o no un presentimento esatto il suo?

Quindi Villiers raccontò come egli vide morire in Africa il suo collega Paolo Cameron, corrispondente militare.

— S'era all'epoca dei disordini di Dongola e le nostre truppe si preparavano alla marcia su Chartum, attraverso il deserto. Paolo era di ottimo umore, avendo ricevuto dal direttore del suo giornale, lo *Standard*, di Londra, una lettera molto lusinghiera, in cui gli veniva promesso un aumento di stipendio. Ma, ad un tratto, il mio amico divenne taciturno.

« — Temo, — mi disse — che non vivrò tanto a lungo da poter godere la soddisfazione che mi attende.

— Dappoichè avevo veduto avverarsi tanti presentimenti, temetti davvero per la sua vita... Andammo ambidue al combattimento di Abuklea, e, cessato il fuoco, gli strinsi la destra con ispeciale effusione.

« — Vedete gli dissi — che siete sano e salvo, e che il vostro presentimento era infondato.

— Paolo scosse il capo e divenne ancor più triste. Due giorni dopo fummo attaccati nel deserto. Paolo se ne stava sdraiato dietro un camello a circa cinque jarde da me. Attaccati da tutte le parti, non ci rimase altro che rimanere sdraiati; improvvisamente udii una palla fischiare al mio orecchio; poi, voltomi verso il mio amico, vidi con terrore la sua previsione avverata. Egli era morto.

Poscia Villiers raccontò che, contrariamente a quanto si crede in generale, i corrispondenti sul campo di battaglia, che vogliano adempiere il loro dovere con coscienza, corrono maggiori pericoli di qualunque altro soldato.

— Ricordo — disse Villiers — una piccola campagna africana, a cui presero parte otto corrispondenti di giornali, dei quali non ritornarono che quattro. I quattro morti avevano avuto tutti il presentimento di morire sul campo. Quando uno va in guerra col fermo convincimento di ritornare sano e salvo, rimane certo illeso.

— Qual'è la media dei corrispondenti che muoiono sul campo di battaglia? — gli domandò l'intervistatore.

— Circa il cinquanta per cento — rispose Villiers — anzi direi quasi il sessanta per cento.... Avviene anche che uno predice la morte di questo o quel compagno, ed io stesso provai due volte questo presentimento. Un giorno a Londra feci la conoscenza di un individuo, la cui fisonomia aveva per me un non so che di strano, e siccome non cessavo dal fissarlo, dissi fra me:

—Dio mio, quest'uomo m'ha l'aria di andar incontro alla morte.

— Qualche mese dopo ci trovammo assieme a Suakim, ambidue corrispondenti di giornali sul campo di battaglia. Una strana combinazione, non è vero? Come lo rividi, tornò alla mia mente la triste previsione che avevo fatta su di lui. Ci recammo insieme sul campo di battaglia, e dopo ogni combattimento io andavo da lui per chiedergli:

« — Come va, amico mio?

« — *All right*, Villiers! — mi rispondeva egli in tono scherzoso.

— Nel terribile combattimento di Tamai, nel Sudan orientale, vedendo il mio collega nero dal fumo della polvere, gli gridai:

— « Come va, amico mio?

— Malgrado il fragore delle artiglierie, egli udì la mia voce, ed alzando la mano per salutarmi, gridò:

« — *All right*, Vil...

— Una palla in fronte gli troncò la parola e lo stramazzò a terra. Sul suo corpo passò al galoppo uno squadrone di cavalleria....

— Due anni dopo mi trovavo a pranzo in un Hôtel di Greenwich, insieme ad alcuni amici. Ad un tratto entrò nella sala, indovinate chi? il mio collega, le cui ossa credevo riposassero da tanto tempo nel deserto.

« — Come vedete — mi diss'egli sorridendo — non sono stato ucciso.

Da ciò si deduce che non si può avere presentimenti sulla sorte degli altri...

— E voi, avete mai provato qualche presentimento riguardante la vostra persona? — domandò l'intervistatore a Villiers.

— No, altrimenti non sarei qui. Ho preso parte a molti combattimenti, cavalli e camelli da me montati rimasero uccisi sul campo, le mie vesti furono perforate dalle palle, ma il mio corpo rimase sempre illeso. Durante la guerra chino-giapponese però, e precisamente a Port-Arthur, quasi quasi fui colto da un triste presentimento. Come sapete, il combattimento incominciò alle 6 di mattina, e tutta la notte precedente eravamo stati in marcia, salendo le vie erte che adducono alla collina su cui si trovano i forti chinesi. Da più giorni dormivo poco, e in quella notte silenziosa, cavalcando sul mio asino, provai un senso di scoraggiamento. Osservai che la luna brillava nel cielo in forma di falce, il che è sempre di cattivo augurio per i soldati.

« — Che sia — pensai — venuta la mia ora?

— Allorchè, all'alba, il cannone incominciò a tuonare, la luna stava proprio a piombo dei forti chinesi. Divenni subito allegro, perchè ormai ero certo che il cattivo augurio della luna a falce era tutto per i chinesi; e cavalcai fra i due fuochi tanto certo del fatto mio, come se mi fossi recato al passeggio. Ero sicuro che nessuna palla mi avrebbe colpito, ed infatti rimasi illeso.

— Dunque voi avete cavalcato durante tutto il combattimento?

— Cavalcai fino a tanto che il povero somaro sopportò il mio peso, perchè dovete sapere che i somari come i cavalli, non odono volentieri il fragore metallico che produce lo scoppio di una granata. Quando l'asino non volle più saperne di tenermi sulla groppa, dovetti girare pel campo a piedi.

In chiusa della sua intervista, il signor Villiers raccontò la storia seguente:

— Sapete che una volta io assalii da solo una batteria russa? Cioè, non io, ma il focoso cavallo che mi teneva in groppa, durante la guerra russo-turca, alla battaglia presso il fiume Lom. Archibaldo Forbes ed io, avevamo fatto una trottata fino alla prima fila dei cacciatori subito dopo aperto il fuoco, per farci un'idea chiara della situazione. Ad un tratto il mio cavallo, intimoritosi dalle cannonate, s'imbizzarrì, e, presami la mano, si diede a corsa sfrenata verso il campo turco.

Mi gittai con tutto il corpo sul capo del cavallo, e, presoglielo fra le mani, glielo voltai per fargli cambiar rotta. E vi riuscii anche troppo bene, perchè il cavallo, sempre imbizzarrito, di corsa più frenata, andò incontro alle batterie russe, che avevano aperto un fuoco vivissimo. Tentai una seconda volta di far deviare il cavallo dalla sua corsa, ma visto che era tempo perduto, lo lasciai in piena libertà. Giunto dinanzi ai terrapieni, il cavallo fece un terribile salto e andò a cadere fra gli artiglieri. Venni subito arrestato e condotto alla presenza del comandante.

— Che cosa vi disse?

— Si mise a ridere.

APPENDICE DEL *FRIULI* (70)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Sara è assoluta padrona di sè, milord, interruppe vivacemente il giovane, e per divenir mia moglie, la Dio grazia, ella non ha d'uopo del consenso di chicchessia.

— Sì, ne convengo, ripigliò il governatore; ma quale diversità agli occhi di tutti, ve lo domando io, v'ha fra il rapire furtivamente una fanciulla dalla casa del tutore ed il riceverla pubblicamente dalla mano della sua famiglia! Consultate il vostro orgoglio, signor Munier, e vedrete se non vi serbai una estrema soddisfazione, un trionfo a cui voi stesso non v'attendevate.

— E' vero, rispose Giorgio. Sgraziatamente il consenso giunge troppo tardi.

— Troppo tardi? e perchè mai troppo tardi? ripigliò il governatore.

— Dispensatemi dal rispondervi su questo punto, milord. E' il mio segreto.

— Il vostro segreto, povero giovane! or bene! volete che ve lo dica io, questo segreto, che non volete confidarmi.

Giorgio guardò il governatore con incredulo sorriso.

— Il vostro segreto! proseguì lor Murrey; oh! è davvero molto sicuro e ben custodito un segreto affidato a diecimila persone!

Giorgio continuò a guardare il governatore; il sorriso più non gli sfiorava le labbra.

— Ascoltatemi, ripigliò l'inglese, voi volevate perdervi, io invece volli salvarvi. Mi recai dallo zio di Sara, lo trassi in disparte e gli dissi: Voi avete sprezzato troppo il signor Giorgio Munier, lo respingeste insolentemente, lo costringeste a dichiararvi guerra apertamente, e faceste male, perchè il signor Giorgio è un uomo distinto, di nobil cuore, di anima grande; immenso sarebbe stato l'utile che invece avremmo ricavato coltivandolo, e prova n'è che egli a quest'ora tiene nelle sue mani la vita di tutti noi, ch'è capo d'una vasta congiura, che domani alle dieci di sera (io gli parlava in tal modo ieri), il giovane Munier marcierà su Porto Luigi alla testa di diecimila negri. E poichè noi non abbiamo più di milleottocento soldati regolari, a meno che il caso non mi suggerisca una di quelle idee preservatrici quali ne vengono talvolta agli uomini di genio, noi siamo tutti perduti; e forse dopodomani Munier, che ora voi disprezzate come discendente d'una stirpe di schiavi, forse, dico, sarà vostro padrone, e non vorrà forse tenervi nemmeno per schiavi. Orbene! voi potete impedire queste sciagure, gli dissi, potete salvare la colonia: dimenticate il passato, accordate a Giorgio la mano di vostra nipote, che gli ricusaste, e s'egli accetta, se acconsente ad accettare, perchè cambiate le parti le pretese possono pure cambiarsi, ebbene allora salverete non solo la vita, ma la libertà e gli averi vostri. Ecco che cosa gli dissi, ed allora, cedendo alle mie preghiere, alle mie istanze, a' miei ordini, acconsentì. Ma accadde ciò ch'io aveva preveduto, voi eravate impegnato troppo oltre e non poteste arretrare.

Giorgio aveva seguito il discorso del governatore con meraviglia ognor crescente, ma pure con perfetta calma.

— Dunque gli disse, quand'ebbe finito, tutto v'è noto, milord?

— Ma lo vedete bene, mi pare, e credo non aver dimenticato nulla.

— No, ripigliò il giovane sorridendo, no, le vostre spie sono ben informate e vi faccio i miei complimenti del modo ond'è fatta la vostra polizia.

— Ebbene! ora che sapete il motivo che mi fe' agire, siete ancora in tempo: accettate la mano di Sara, riconciliatevi colla sua famiglia, rinunciate ai vostri insani progetti, ed io non so nulla, tutto ignoro, ho dimenticato tutto.

— È impossibile, disse Giorgio.

— Ma riflettete con qual sorta di persone vi siete impegnato!

— Voi scordate, milord, che codesti uomini di cui parlate con tanto sprezzo, sono miei fratelli; m'elessero loro capo: dimenticate che dal momento in cui codesti uomini mi affidarono le proprie vite, io dedicai loro la mia.

— Dunque ricusate?

— Ricuso.

— Malgrado le mie preghiere?

— Scusate, milord, ma non posso ascoltarle.

— Malgrado l'amor vostro per Sara e l'amore di essa per voi?

— Malgrado ogni cosa.

— Pensateci ancora.

— È inutile, le mie riflessioni sono fatte.

— Va bene: adesso, signore, disse lord Murrey, un'ultima questione.

— Parlate.

— Se io fossi al vostro posto, e voi foste al mio, che cosa fareste voi?

— Ma come?

— Sì, se io fossi Giorgio Munier, capo d'una insurrezione, e voi lord Guglielmo Murrey, governatore dell'Isola di Francia; se voi mi aveste nelle mani com'io vi tengo nelle mie, dite, ve lo chieggo un'altra volta, che cosa fareste?

— Che cosa farei, milord? Lascerei partire l'uomo che qui entrò fidando sulla vostra parola, credendo essere chiamato ad un abboccamento, e non già per cadere in un agguato; poi, la sera, se confidassi nella giustizia della mia causa, me n'appellerei a Dio, acciocchè Dio giudicasse fra noi.

— Ebbene! fareste male, Giorgio; perchè dal punto ch'io avessi tratta la spada dal fodero, non potreste più salvarmi; dacchè io avessi acceso la face della rivolta, spegnerla bisognerebbe nel sangue mio. No, Giorgio, no, non voglio che un uomo come voi muoia su di un patibolo, m'intendete? muoia come un cospiratore volgare, le cui intenzioni saranno calunniate, il nome infamato; e, per salvarvi da tanta sciagura, per togliervi al vostro destino, siete mio prigioniero, o signore, io vi arresto.

— Milord, sclamò Giorgio, guardandosi intorno per vedere se non vi fosse qualche arme di cui impadronirsi a propria difesa.

— Signori, disse il governatore alzando la voce, signori, entrate ed arrestate quest'uomo.

Quattro soldati comparvero guidati da un sott'ufficiale, e circondarono Giorgio.

— Sia condotto alla Polizia, seguì a dire lord Murrey, e messo nella camera che feci preparare stamattina; raccomando di custodirlo rigorosamente, ma nello stesso tempo voglio che nessuno manchi ai riguardi che gli sono dovuti.

E, ciò detto, il governatore salutò il mulatto, e uscì dall'appartamento.

XXIII.

I surriferiti avvenimenti s'avvicendarono tanto rapidi ed inaspettati, che Giorgio non aveva avuto neppure il tempo di prepararsi al colpo che lo sorprese. Ma, mercè il mirabile suo dissimulare, celò sotto un impassibile ed eterno sorriso di noncurante disprezzo le diverse emozioni onde sentivasi assalito.

Il prigioniero e le guardie uscirono da un'altra porta, alla soglia della quale trovavasi la carrozza del governatore; ma, fosse caso o previdenza, Miko-Miko passava dinanzi alla porta nel momento appunto in cui Giorgio saliva nel cocchio.

Il giovane ed il suo fedele messo scambiarono uno sguardo.

Giorgio, siccome aveva ordinato il governatore, fu trasferito alla Polizia, grand'edifizio il cui nome ne accennava la destinazione, situato nella via del Governo, un po' più in giù di quella della Commedia; e quindi fu condotto nella camera indicata da lord Murrey.

(Continua).

AL POLO NORD IN PALLONE!

Da più di tre secoli, la scienza lotta con un'energia ammirabile per strappare al polo artico i suoi segreti.

Da quando il veneziano Caboto, il contemporaneo del grande Colombo, scoprì i primi ghiacci del Labrador e da quando Hudson, lo sfortunato esploratore, vittima della malvagità del suo equipaggio, osò inoltrarsi nella baia che oggi porta il suo nome, le spedizioni verso quelle regioni delle nebbie e dei grandi geli *si sono seguite*, dapprima a lunghi intervalli, ma poi con una frequenza vertiginosa.

Uomini audaci, valenti marinai ed esploratori avidi di nuove scoperte, per nulla spaventati da quei tremendi geli che scendono talvolta a 50° e perfino a 55° sotto lo zero, nè da quelle montagne galleggianti che ad ogni passo minacciano di sfracellare le navi, nè da quegli immensi campi di ghiaccio, nè da quei pesanti nebbioni che piombano su quei mari ignoti; hanno tentato la conquista delle regioni *polari nordiche*.

Quelle terre che dall'America settentrionale si spingono verso l'Oceano artico, non sono più sconosciute mercè *di quegli esploratori*, come non lo sono più le coste occidentali ed orientali della Groenlandia, per un immenso tratto.

Trobischer, Hudson, Baffin, Ross, l'audace esploratore del continente polare australe, Parry, Kennedy, Maguire, Franklin, Mac, Clintock, Mac-Clure, lo scopritore del famoso passaggio del nord-ovest, il dott. Kane, Haye-Hael, Tyson, Hegeman e ultimamente Payes, il valoroso comandante della spedizione dalmata-tirolese, Weyprecht, Nares, Nordenschjöld, lo scopritore del passaggio del nord-est, Di Long, il comandante della sfortunata *Jeannette*, e Greely, hanno rapito al polo una parte dei suoi segreti; ma nessuno, malgrado i loro *coraggiosi sforzi*, ha *posto* piede là dove si riuniscono tutti i meridiani della terra, nè ha scorto ancora quel famoso mar libero che dovrebbe estendersi al di là della barriera di ghiacci che circonda l'Oceano artico.

***

Eppure quali tremende lotte hanno *impegnato* questi coraggiosi per spiegare la loro bandiera sotto la stella polare, e quanti, per non retrocedere sconfitti, sono caduti su quegli immensi banchi di ghiaccio e non sono più tornati in patria!... Quante navi sono state sfracellate dalle irresistibili pressioni dei ghiacci durante le lunghe e nere notti polari; quante si sono inabissate nei profondi baratri dell'Oceano artico e quante finiscono d'imputridire su quelle spiagge deserte, battute dalle onde muggenti e dai soffi di quelle regioni dei geli!...

E quanti martiri, vittime dell'amore per la scienza, dormono il sonno eterno sotto quelle nevi che mai si sciolgono, dimenticati da tutti forse, spenti dai freddi, dallo scorbuto, questo nemico spietato degli esploratori polari, e dalla fame!... Dove sono gli equipaggi di sir Hugh Willaughby che muovevano alla scoperta del passaggio del nord est nel 1553?... Chi vide ritornare un marinaio dell'*Erebus* o del *Terror*, che l'ammiraglio John Franklin conduceva alla scoperta del polo?... Nessuno, ma presso la riviera del Pesce si sono trovati i cadaveri degli ultimi superstiti, e la loro caldaia conteneva degli avanzi umani!... E chi non ricorda il tremendo disastro della *Jeannette*, allestita dal munifico proprietario del *New-York Herald*, il nostro collega arcimilionario?... Dove sono De Long, Dumbar, Collins, Ambler, Newcomb, Danenhover e Chipp?... Dormono in fondo agli abissi del mar siberiano, accanto ai cadaveri dei loro disgraziati marinai?... E Renato Bellot e tanti altri che più mai diedero notizia di loro e che si perdettero fra le nebbie ed i ghiacci del polo, dove riposano?... Chissà forse se alcuno si rammenta ancora di quei valorosi, vittime della scienza!...

***

La cattiva *prova* fatta dalle *navi* per superare la barriera dei ghiacci e l'infelice esito delle spedizioni tentate colle slitte ed a piedi, hanno *suggerito* in questi ultimi anni, l'impiego.... dei palloni!.....

Quantunque la scienza aerostatica sia ancora bambina e non abbia fatto grandi progressi dalla scoperta delle prime mongolfiere e dal primo innalzamento dei palloni a gaz, malgrado la pretesa scoperta degli aerostati dirigibili, uomini di valore si sono occupati a lungo, per vedere se era possibile un tale tentativo.

Questa idea ardita, ha avuto non pochi caldi difensori. Il comandante Cheyne nel 1882 ne faceva la proposta, dichiarandosi pronto a lanciarsi alla conquista del polo *con tre palloni collegati* fra loro. Il suo progetto era di imbarcarsi a *New-York*, di *recarsi* nello stretto di Lancaster o più oltre possibilmente, e di svernare nella baia di San Patrik, lontana cinque miglia da una costa visitata da Nares negli anni 1875-76 colla nave *Discovery*, essendosi colà scoperto un ricco giacimento di carbon *fossile*.

Egli contava di procurarsi colà l'idrogeno necessario ai suoi palloni mediante appositi apparati e di elevarsi appena il vento fosse stato favorevole, portando con se una slitta, un canotto e viveri per cinquanta giorni. Trovandosi la baia di S. Patrik lontana sole 496 miglia dal polo, sperava di potervi giungere in 18 o 24 ore, rapidità *niente* affatto straordinaria, quando si pensa che i palloni procedono colla velocità del vento. La progettata spedizione *sfumò* non essendosi potuti raccogliere gli 80,000 dollari necessari per tale impresa e anche *perchè fu aspramente combattuta* dagli scienziati e dagli aeronauti.

Si credeva che quell'ardito, forse troppo ardito progetto, fosse stato *definitivamente seppellito*, quando ora se ne annuncia la ripresa da parte di uno svedese, del signor Andrè, uno dei più valenti aeronauti odierni, e a quel che si dice, un uomo di valore. Quando tenterà il periglioso viaggio, ancora lo si ignora, ma pare che non lascierà trascorrere la stagione estiva.

Il mondo scientifico si è vivamente commosso ed in Inghilterra, la patria degli esploratori artici, ed in America, si discute animatamente intorno al progetto del signor Andrè. Riuscirà, col suo pallone, *là dove si sono arrestate le* navi di tanti risoluti marinai? Potrà varcare l'immensa barriera di giacci che si eleva attorno al polo e scendere sui flutti di quel famoso mar libero, che il baleniere Barentz asserì di aver veduto e che gran numero di scienziati ammette?.... O come tanti altri cadrà su quei campi sterminati di ghiaccio per non più ritornare, ed il polo conterà una vittima di più?....

***

Noi non sappiamo ancora *quale sia* il progetto del signor Andrè, ma si dice che non s'innalzerà in Norvegia, come alcuni affermarono — e lo crediamo *senza difficoltà* — ma che cercherà di raggiungere l'isola Spitzberg con una nave, per diminuire la distanza che lo separa dal polo e rendere meno incerto il tentativo.

Se la stagione è buona, non avrà difficoltà a spingersi fino a quell'isola che è situata a 77° di longitudine ed a 81° di latitudine settentrionale, ossia a soli 9° dal polo. Molte navi in certi anni non sono riuscite a raggiungerla in causa dell'enorme quantità di ghiacci galleggianti che scendevano, spinti dalle correnti e dai venti del nord, *ma non* sempre il freddo è così intenso.

Ma anche innalzandosi a sole 540 miglia dal polo, potrà attraversare quella distanza? *Ecco* quello che si chiedono gli scienziati: ed anche raggiuntolo, potrà effettuare il ritorno?

Noi ne dubitiamo e molto. Sarà un po' difficile che il signor Andrè possa trovare in quella regione, una corrente d'aria costante che lo spinga verso il nord, mentre è ormai noto che i venti dominanti spirano appunto dalle regioni polari, ma questo sarà il menomo ostacolo.

Talvolta i venti del sud, riescono a spezzare quella corrente ed il signor Andrè, attendendo, potrà anche riescire a spingersi verso quelle alte latitudini e scendere sulle sponde del mar libero, ammesso che esista.

Le grandi difficoltà che dovrà superare stanno nell'idrogeno e nei repentini freddi. Noi ci chiediamo se potrà mantenere gonfio il suo pallone od i suoi palloni per parecchi giorni, ed avere sempre la forza ascensionale necessaria.

Si sa che i palloni meglio fabbricati subiscono delle perdite continue di gaz. Riuscirà il signor Andrè a *impedirle*?... Forse portando con sè dei serbatoi di gaz compresso.

Ma il freddo, *come lo vincerà?* Quando il vento del nord soffia, anche in pieno estate abbassa considerevolmente la *temperatura*, anzi tutti *gli* esploratori polari hanno notato che quasi *sempre la fa scendere di 10° o di 15° e perfino di 25°!...*

Potrà con un freddo di 10° o di 15° ottenere la dilatazione dell'idrogeno *necessaria per l'innalzamento? Dubitiamo* assai.

E l'umidità prodotta dalle nebbie o *dalla* evaporazione dei corpi degli aeronauti, evaporazione straordinaria in quei climi freddi, poichè è così abbondante che avvolge gli uomini in una nebbia fitta, la quale poi si deposita in forma di piccoli cristalli sugli oggetti i più vicini!.... Renderà così pesanti i suoi palloni da farli scendere.

E per ultimo, anche ammesso che gli aeronauti giungano al polo in buone *condizioni, come effettueranno il ritorno?* Rimarrà ancora a loro tanto idrogeno *bastante per risollevarsi?*..... Sopra una costa deserta, dove periranno di fame e di freddo, o sopra l'Oceano, dove *presto o tardi cadranno irremisibilmente, come sono* caduti tanti altri sfortunati aeronauti?

Noi *ci auguriamo*, per la scienza che da tre secoli attende dagli esploratori lo scioglimento di tanti problemi polari tuttora incogniti, che l'audace spedizione organizzata dal signor Andrè abbia uno splendido successo, ma *non possiamo far a meno di mettere* i nostri dubbi sull'esito.

Telegrafano da Stoccolma:

« La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia ha ricevuto l'altro giorno un telegramma nel quale le si dà *notizia* che l'esploratore norvegese Fritjof Nansen — lo stesso che ha traversato cogli ski (*che sono* pattini speciali lunghi tre o quattro metri) con sette altri uomini tutta la Groenlandia — è giunto il *primo di tutti gli esploratori a scoprire* il Polo nord.

Egli — secondo il telegramma — avrebbe trovato al *Polo un gruppo* di montagne. La temperatura era di due gradi sopra zero; l'esploratore ha piantato *lassù la bandiera della Norvegia.* »

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Di Riccardo Pitteri.

Guarda quanti fiori
Sboccian sulla fronda,
Guarda quanti ha l'onda
Tremuli colori;

Guarda quante aduna
L'alba goccie belle,
Guarda quante stelle
Ha la notte bruna!

Ma se una parcella
Del mio grande amore
Fosse in ogni fiore
Ed in ogni stella,

Se del rio che brilla
Diventasse un giro
Ogni mio sospiro,
Lacrima ogni stilla,

Pochi su lo stelo
Son — diresti — i fiori,
Pochi al sol gli amori,
Pochi gli astri in cielo.

×

Cronache friulane.

Aprile (1338). Giovanni da Ravenna, professore di molta *fama*, *segretario* ed *amico* del Petrarca, viene da Padova, chiamato dagli Udinesi, ad ammaestrare nelle cattedre di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Qual'è il meglio? lasciarsi ingannar sempre diventando creduli, o non credere mai per non essere ingannati? *(Murger).*

×

Cognizioni utili.

Modo di levare le macchie di vernice, di pittura e di catrame.

Si fa come per le macchie untuose; si adopera altresì il burro, che viene levato con l'essenza di trementina.

Le macchie di resina, di pece, di cera o di cerogene, si disciolvono nell'alcool rettificato e anche coll'acqua di colonia o con l'etere. Se poi la macchia è già *vecchia e tenace*, la si scalda *prima* con *ferro da stirare*, poi la *si* scioglie con essenza di trementina, indi la si lava con spirito di vino.

×

La sfinge. Sciarada.

Pianta il *primo* chiamar ben si potria,
E *radici* non ha, *frondi nè foglie*;
L'*altro* nel seno ogni immondezza accoglie,
E dir che non è mondo error saria.
Vuoi di più? Terra e mar contiene il *tutto*,
E colla man *lo* reggerebbe un putto.

Spiegazione della sciarada precedente.
PROCI-DA

×

Per finire.
Espansioni coniugali.

— Dimmi francamente, caro Ugo, se vi è un'altra vita dopo la morte, avresti piacere di rivedermi?

— Sai, Pina, quando una volta io fossi morto, *desidererei almeno.... di vivere finalmente tranquillo!*

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Emigranti, in guardia! Scrivono da Gorizia:

« Malgrado le ripetute ammonizioni, si trovano ancora persone che, lasciandosi abbindolare da agenti poco coscienziosi, emigrano in America. Ecco un caso avvenuto qualche mese fa. Una Società di immigrazione spedì nello Stato di Minas Geraes 1500 contadini, senza affatto prendersi cura di provvedere perchè tutta quella gente all'arrivo trovasse un ricovero.

Ne avvenne quindi che appena sbarcati si trovarono affatto privi di ogni appoggio.

L'ispettore dell'emigrazione malgrado le sollecitazioni dall'autorità consolare, si rifiutò di prendere qualunque provvedimento per quei poveri delusi, dicendo non esser suo munere l'immischiarsene ».

Il mercato di Fiumicello. Il Comune di Fiumicello ha chiesto all'autorità politica la concessione di poter tenere il proprio mercato mensile d'animali, anzichè il quarto sabato, ogni terzo mercoledì del mese.

Grave condanna confermata. Con decisione 18 marzo p. p. la suprema Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso interposto da Cian Pietro Matteo contro la sentenza 22 dicembre dell'anno decorso di questa Corte d'Assise, la quale pel noto omicidio di Valeriano, *in persona di* Mancor Celestino, nella sera del 20 maggio, ebbe a condannarlo alla reclusione per *anni trenta, con* sette anni di segregazione cellulare.

Il Cian è quello che, dopo il verdetto dei giurati, *tentò di togliere* la daga ad un carabiniere, per suicidarsi.

Trovato morto. Mercoledì mattina, venne trovato morto nel proprio letto il podestà di Tarvisio, signor Marco Walkner, persona molto benevisa. In 9 mesi è il secondo podestà di Tarvisio che muore.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il saluto del nuovo Prefetto

Il comm. Segre ha diramato *oggi* la seguente circolare ai signori Sindaci, Commissari distrettuali, e rappresentanze ed autorità *locali:*

« Nominato dal Governo del Re Prefetto di questa Provincia, assumo con intimo compiacimento, ma non senza trepidanza, l'ufficio mio.

Mi è caro sapermi tra popolazioni il cui patriottismo è proverbiale, come la franchezza e la generosità dell'indole. Ma so pure quale provetto e stimato amministratore sia stato l'Egregio Uomo che mi ha qui preceduto, e la cui perdita, amara pei colleghi, è stata con tanta unanimità di rimpianto sentita da questo nobile Paese.

Tuttavia, sorretto dalla volontà più *ferma di compiere* i miei gravi doveri con serena imparzialità e di rendermi premuroso conto dei bisogni e degli interessi della Provincia, nutro lusinga di cattivarmi la benevolenza e l'appoggio della Cittadinanza.

E se le SS. LL. vorranno confortarmi della loro esperta cooperazione, confido che l'opera comune non sarà per riuscire del tutto inefficace.

Con questi propositi e queste speranze porgo alle LL. SS. il mio più cordiale saluto e l'espressione della mia schietta osservanza.

Il Prefetto
Segre ».

— Il prefetto comm. Segre ebbe ieri ed oggi la visita di omaggio e di saluto al presidente del Consiglio provinciale nob. dott. Francesco Deciani, dal presidente della Deputazione provinciale comm. Giovanni conte Groppiero, dal senatore comm. Antonino conte di Prampero, dall'assessore municipale cav. Antonio conte di Trento in rappresentanza dell'ora assente sindaco cav. Elio Morpurgo, e dai capi degli uffici governativi della città.

Commissione in visita. Trovasi oggi fra noi una Commissione di tre membri del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, composta dei signori professori d'Università cav. Spica, Bernardi e prof. comm. A. G. Pirona, allo scopo di visitare quelle industrie della nostra città e provincia che hanno concorso ai premi speciali indetti per quest'anno dall'Istituto suddetto.

Rinuncie alla Società operaia. Hanno rinunciato alla carica di direttori della Società operaia generale i signori Vincenzo Mattioni e Giuseppe Ernesto Seitz.

Nella grotta di Adelberga. *Coll'aver praticato dei lavori nella grotta* di Adelberga, di fama mondiale, e precisamente coll'aver abbattuto la scala che *conduceva* al Duomo, ora nella grotta si può transitare con vettura attaccata ad un cavallo. Un signore raggiunse con un cavallo senza intoppi il Calvario.

La facciata della Chiesa di S. Giorgio Maggiore. Ci pregano di pubblicare:

« Fra breve, a cura e spese di quel venerando parroco mons. Tito Misittini, si darà mano ai lavori della *facciata* della Chiesa di S. Giorgio Maggiore in via Grazzano, rifacendola completamente. Il lavoro costerà alcune migliaia di lire; e ne va lode a quel reverendo parroco, che intende così lasciare di lui un grato ricordo.

Non è del tutto perduta la speranza nei parrocchiani, che, non ostante la di lui nomina a canonico, mons. Misittini possa rimanere egualmente parroco, come ad esempio mons. Novelli, parroco del SS. Redentore.

A questo proposito anzi parlasi di una istanza firmata dai parrocchiani.

Un parrocchiano ».

A proposito della nuova caserma dei carabinieri.

Indicato personalmente dal *Gazzettino* del 6 aprile nella polemica suscitata da quel periodico intorno all'acquisto del fabbricato Follini, e denunciato nientemeno che qual « Relatore menzognero », *non mi è più lecito tacere in tale argomento*; ma se parlo, nol faccio per il *Gazzettino* (non ne franchcrebbe la spesa), ma per quella parte del pubblico che avesse potuto restar sorpresa dagli arzigogoli, dalle insinuazioni, dalle inesattezze dell'articolista del *Gazzettino*.

Premetto che non è un segreto per alcuno, come gli insistenti attacchi del *Gazzettino* in questo benedetto affare della caserma, non siene altro che gridi di dolore per interessi privati offesi dai provvedimenti adottati dalla Provincia.

Lasciando però da parte i non reconditi scopi del *Gazzettino*, racconterò puramente e semplicemente come si *svolse* questo affare dell'acquisto Follini.

Ma prima di tutto devo rendere sentite grazie all'egregio collega Beorchia Nigris per le esaurienti spiegazioni dell'opera della Deputazione e del Consiglio in questo argomento da lui date nel *Friuli* del 5 corrente; sì che questo mio scritto non sarà altro che un maggiore chiarimento della questione a base di documenti che ho sott'occhi.

Il signor Follini richiedeva qual *prezzo* di vendita L. 75,000, e solo dopo lunghe e fastidiose trattative si giunse alla *definitiva determinazione del prezzo* stesso in L. 62,000; in seguito a che detto signore rilasciò la dichiarazione 1 agosto 1894, *di essere pronto alla vendita del suo stabile per L. 62,000, obbligandosi alla materiale consegna di tutto detto stabile entro il dicembre 1894.*

Il signor Follini nel giorno della firma di *quell'atto* affermava: *che tutte le* affittanze andavano a scadere entro l'anno; che il solo pigionale Comessatti aveva una *locazione per un tempo* al di là del 1894; *ma che egli si impegnava di ottenere la risoluzione dell'affittanza con esso signor Comessatti entro l'anno;* e che infine il Contardo non avea *locazione* registrata, e *quindi* risolubile per effetto della vendita; ma che per ogni caso ad esso Contardo avea inviato *nel maggio* una locazione *scritta* col patto di scioglimento immediato della stessa nel caso di vendita del fabbricato.

Così stavano le cose, quando pochissimi giorni prima del Consiglio provinciale 13 agosto 1894, il Follini fece avvertito lo *scrivente*, che il Contardo, al quale *in aprile* avea mandato una proposta scritta di locazione senza il patto di risoluzione in caso di vendita, *aveva registrato questa prima proposta di locazione, che fissava la durata della pigione a tre anni.* Soggiungeva però, che egli avrebbe *provveduto* a questa nuova emergenza tenendo fermo il suo impegno della consegna dello stabile al 1. gennaio 1895.

Da ciò la proposta dello scrivente, fatta al Consiglio Provinciale in seduta 13 agosto 1894, di far obbligo al Follini, sotto pena della risoluzione del contratto, della consegna del fabbricato col 1. gennaio, sgombero da persone e cose.

Il sig. Follini, grazie a taluni amici e protettori del *Gazzettino*, non era in caso di ottenere, se non con grave sacrifizio, lo sgombero dello stabile da parte del Contardo; e, pur sentendosi legato moralmente e legalmente verso la Provincia, rilasciò una ulteriore dichiarazione scritta, in data 15 ottobre 1894, alla Deputazione, nella quale si legge:

« Per il caso non potessi, stante le « insorte divergenze con taluno degli af« fittuali, consegnare alla Provincia lo « stabile in Udine da me vendutole sgom« bero da persone e cose col 1. gennaio « 1895, tengo a dichiarare in coerenza « alle già assunte obbligazioni:

I. « Che mantengo il mio impegno per « la vendita dello stabile al prezzo di L. « 62,000, a tutto aprile 1897, epoca in « cui va a scadere l'affitto col sig. « Contardo.

« II. che nell'ipotesi la Provincia, per « non aver la consegna del mio stabile « col 1. gennaio 1895, *dovesse* contrarre « una nuova locazione da 1. novembre « 1895....... e fosse costretta a pattuire « per la stessa un termine maggiore di « anni due colla clausola della rescis« sione quandocumque, *e dovesse pagare* « *perciò un compenso per valersi di* « *tale clausola, mi obbligo di tenere* « *indenne la Provincia stessa per tale* « *importo, assumendomi di rifonder*« *glielo completamente* ».

Da questo documento anche i volontariamente ciechi, devono rilevare, che nel prezzo delle L. 62,000 non entrava affatto un qualsiasi compenso a terzi per risoluzione di affittanze, mentre anche dopo finite queste per lo spirare del termine contrattuale e quando perciò *non si avrebbe pur potuto parlare* di indennità, il signor Follini richiede

le L. 62,000 quale prezzo della compravendita.

E se fosse bisogno di ulteriore dimostrazione, che nelle trattative dell'agosto 1894, non si poteva neanche delibare, se e quanto Contardo od altri avessero potuto richiedere al signor Follini per indennità, e che fissato il giusto valore dello stabile secondo le reciproche convenienze, la Provincia non si preoccupò d'altro, che dell'obbligo assuntosi dal venditore della consegna di esso, lasciando che egli solo si occupasse del modo come eseguire l'assuntosi impegno, salva l'azione ai danni nell'interesse dell'acquirente, basterebbe a ciò l'atto scritto 9 dicembre 1894 del signor Follini, nel quale tra altro si legge:

« All'ultima ora e quando si sapeva « di avermi messo alle strette, e che « mi trovavo in uno stato di abbattimento morale e di sovraeccitazione « in causa delle loro tergiversazioni, il « Contardo mi fece una proposta di « sgombero, che in definitiva si riduceva ad una richiesta di indennità di « L. 12,000. Ed il Comessatti a sua « volta mi telegrafava da Bologna, che « non acconsentiva di sciogliere l'affittanza ad alcuna condizione. Di fronte « a tutto ciò, e data l'impossibilità in « cui mi trovo in causa delle esorbitanti pretese avanzate dai signori Contardo e Comessatti di impegnarmi « alla consegna dello stabile per il 1 « gennaio 1895, sono costretto a dichiarare di non poter concorrere alla « stipulazione del contratto formale definitivo, colla imprescindibile condizione della consegna al 1. gennaio 1895. « Qualora però al cadere del 31 dicembre 1894 ogni vertenza con i terzi « fosse definitivamente risolta, e tolto « di mezzo ogni ostacolo alla stipulazione del contratto a sensi della delibera del Consiglio Provinciale 13 « agosto 1894, chiedo che la Deputazione abbia a concorrere alla stipulazione del contratto medesimo ed al « ricevimento in consegna dello stabile, « sgombero da persone e cose ».

Quando i signori Contardo e Comessatti compresero che le loro esorbitanti pretese distruggevano il contratto tra Follini e la Provincia, senza che per essi vi fosse più speranza di ottenere i lauti compensi richiesti; e quando da parte sua il signor Follini dovette convincersi che pur un sacrifizio doveva fare allo scopo di scongiurare il pericolo della rifusione di gravi indennità verso la Provincia medesima, all'ultima *ora non fu difficile* che quei signori si accordassero intorno a quella cifra di indennizzo, che ha fatto sprecare tanto inchiostro al *Gazzettino*.

Ogni uomo di buon senso e di buona fede, non preoccupato da interessi personali, da questa documentata esposizione dei fatti deve dedurre le seguenti inoppugnabili conseguenze:

1. Che il prezzo delle lire 62,000 fissato fino dal primo agosto 1894 per l'acquisto dello stabile Follini, corrispondeva al valore reale della cosa, per sè stessa, senza preoccupazione alcuna degli impegni, che avessero potuto sussistere tra esso signor Follini e terze persone; impegni che il venditore riteneva potere eliminare senza suo sacrifizio.

2. Che la rappresentanza provinciale volle espressamente eliminare ogni sua responsabilità, facendo *obbligo* al sig. Follini della consegna dello stabile al primo gennaio 1895, sgombro da persone e cose.

3. Che se, *dopo* il 1 agosto 1894, ma *molto tempo prima della stipulazione del contratto 31 dicembre 1894*, la Deputazione Provinciale venne a conoscere gl'impegni del sig. Follini verso i sigg. Comessatti e Contardo, ebbe anche cura di salvaguardare i diritti che alla Provincia avrebbero potuto derivare in confronto del Follini per effetto di detti impegni, che nulla avevano a che vedere col prezzo d'acquisto di Lire 62,000.

4. Che tanto poco entrava nella determinazione del *prezzo* d'acquisto l'importo richiesto dai signori Comessatti e Contardo al signor Follini, che per i surriportati atti 15 ottobre e 9 dicembre 1894, *posteriori di parecchi mesi* alla determinazione preliminare di quel prezzo di compravendita, esso sig. Follini, non avendo potuto fissare un indennità qualsiasi con quei signori, si trovava costretto a dichiarare di non poter stipulare il definitivo formale contratto colla Provincia.

5. Che per ultimo tutto ciò dimostra all'evidenza non essere stato compreso nel prezzo d'acquisto dello stabile Follini il compenso, che questo egregio signore credette opportuno di concedere a *Contardo e Comessatti*, per poterlo consegnare nel tempo convenuto sgombero da persone e cose alla Provincia.

Villafredda, 9 aprile 1895.

L. Perissutti.

Da Udine a Vienna con ritorno tanto da Vienna come da Budapest. Partenza 28 corrente. Seconda classe *lire 58.10. Biglietti valevoli 24* giorni.

Una ribaltata.... piacevole e salutare. Riceviamo la seguente:

« Prego codesta on. Direzione a voler dare un'evasione a queste poche righe.

Nel suo pregiato giornale *Il Friuli* n. 84, lessi sotto il titolo di « Ribaltata » la narrazione d'un fatto successo, e vi trovo una grande esagerazione: poichè nessuno cadde nel fosso, nessuno ebbe a soffrire contusione alcuna, solo la ragazza dal giornale nominata, ebbe un po' di sangue dalle gengive, e quella in istato interessante (mia sposa) non ebbe che un po' di paura. Noto poi che non fu causa il mio ardire, come cocchiere, poichè la volta fu fatta con tutta calma, e prima ancora che il ruotabile fosse ribaltato, tutti erano saltati abbasso illesi da contusioni. Si riprese anzi, allegri più di prima, il viaggio.

Vede da ciò codesta Direzione quanta esagerazione si trova nel suo articolo, e la prego perciò a voler farne le dovute rettifiche.

Con rispetto ringraziandola.

dev. *Breda Pietro* ».

Dal Ministero dell'Interno *li 25 maggio 1870 — 38514* — La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 15 andante, si è benignamente degnata concedere al signor dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d'oro *benemerenti*, con facoltà di potersene fregiare il *petto, e ciò in premio* dall'avere *egli*, secondo il parere di una Commissione speciale, all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto, un perfezionamento al così detto Liquore già inventato dal suo genitore. Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor dott. Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandogli di fargli quando prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima: — *Il Ministro dell'Interno*: **F. Negroni** — N. B. — La Commissione Governativa era composta degli illustri professori Baccelli, *Mazzoni, Galassi e Valeri.* — Presso l'inventore dott. G. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bott. L. 8, la mezza 4.50. In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o tre piccole: guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Asta. Il giorno 17 aprile corrente presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero si terrà pubblica asta a schede segrete e ad unico incanto per l'affittanza novennale di Ettari 5,14 di terreni aratorii in Udine - Esterno, divisi in due lotti. Dato regolare per il I. lotto Lire 320; per il II. L. 310. Offerte in carta bollata da L. 1.20 col deposito di L. 100 (cento). Cauzione in Cartelle del Debito Pubblico od in contanti per l'importo di un'annata di fitto.

Per le condizioni contrattuali e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Pia Casa suddetta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	10 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.1	756.5	758.4	753.7
Umido relat.	53	50	60	62
Stato di cielo	ser.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centigr.	11.4	16.0	11.6	13.4

Temperatura (massima 16.6 (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.4

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi settentr. — Cielo sereno.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

La contessa di Cellere derubata

Curiosi particolari del fatto.

Roma 9 — La contessa di Cellere patì ieri un enorme furto di gioie. Il valore dichiarato è di 50,000 lire.

Ecco i particolari curiosi.

Verso il tocco dopo mezzanotte, la contessa si trovava seminuda nella stanza del bagno. La servitù era già a letto.

La contessa avvertì un rumore di passi e senza perdersi d'animo un istante, corse nella sua stanza dove si armò d'un revolver.

Intanto, vista un'ombra umana, la inseguì risolutamente. L'ombra scomparve in un gabinetto attiguo, di cui la finestra dà sopra una terrazza, sulla quale si apre anche la finestra della scala.

La contessa, dato l'allarme alla servitù, accese in camicia la scala per impedire che il ladro fuggisse.

Frattanto, accorse le guardie, per quante minute indagini facessero per tutta la casa, non trovarono nulla.

Si constatò che era stato rubato il portagioie, riposto in un luogo appartato e contenente gemme per il valore surriferito.

La contessa anche pochi mesi or sono ha subito un ingente furto.

Le idee di Bismarck sulla scuola

Friedrichsruhe 9 — Ricevendo i professori dei Licei e dei Collegi prussiani, Bismarck pronunziò un discorso dicendo:

« Le distinzioni che mi furono accordate sono dovute anche ai miei cooperatori. Io feci soltanto il mio dovere, e la grazia di Dio mi diede il successo. Nulla avrei ottenuto senza il lavoro preliminare dei professori. Nè mancò l'influenza della donna sullo sviluppo nazionale. La virtù principale della nazione tedesca fu sempre l'amore alla verità. I professori coltivano quest'amore.

« Durante la guerra, quando mi trovava a Versailles, esaminai i quaderni dei ragazzi de' miei ospiti. Rimasi stupito della bugia eminentemente eccitante coltivata, come lo provavano quei quaderni, nelle scuole francesi; menzogna che produce quell'orgoglio che, dice il proverbio, precede la caduta. Il sole che per me tramonta, mostra bello il crepuscolo, che nella mia qualità di agricoltore considero come messaggero del bel tempo. Spero che questo crepuscolo annunzi anche bei giorni pei professori e la gioventù. »

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La ecatombe elettorale

Roma 9 — Non si conosce ancora il numero preciso degli elettori radiati dalle liste elettorali, ma si ritiene che esso sarà di circa 700,000.

Questa enorme ecatombe non mancherà di provocare vivi incidenti nella nuova Camera.

Le decisioni del Governo circa l'Africa

Roma 9. — Il Consiglio dei ministri avrebbe oggi definitivamente deciso di restringere le espansioni africane alla occupazione già avvenuta di Adigrat, abbandonando i punti fino dove le nostre truppe si spinsero nei passati giorni.

Francia e Inghilterra nel Madagascar

Parigi 9 — Al ministero delle Colonie sarebbe pervenuto un telegramma, secondo il quale un piroscafo inglese avrebbe sbarcato un certo numero di fucili nel Madagascar.

La Svizzera e gli anarchici

Berna 9 — Il Governo svizzero ha notificato al Governo italiano che espellerà tra poco tutti gli anarchici italiani che si trovano tuttora in Svizzera.

Diversi anarchici italiani, in previsione di tale misura, sono già partiti per il Belgio e per l'Inghilterra.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 aprile.

Forse un po' migliore di ieri fu la giornata d'oggi e se le conclusioni riuscirono *sempre limitate, abbimo tuttavia* numerose richieste seguite da molte trattative che tennero discretamente animato l'odierno mercato.

Il motivo che le transazioni fossero ancora limitate, lo si deve ricercare nelle troppo elevate pretese dei detentori come pure nella minor urgenza d'acquisto che si verifica momentaneamente presso il compratore.

Quasi tutti gli articoli venivano compresi nelle richieste, mantenendo la preferenza, come pel passato, per le qualità superiori e particolarmente per titoli fini.

Nelle qualità correnti qualche cosa fu fatto nelle greggie per bisogno di filatoio e nelle lavorate a risparmio di prezzo.

Osservansi senz'altro le forti cifre delle stagionature di ogni giorno ad un proporzionato alleggerimento dei nostri stocks.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 aprile 1895.

Rendita	9 apr.	10 apr.
Ital. 5 % contanti	93.30	93.10
» fine mese . . .	93.35	93.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	309.—	301.—
» 3 % Italiane	241.—	239 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	490.—
» » » 4 ½	491.—	495 —
» 5 % Banco di Napol.	400.—	4 0 —
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513 —	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	105 —
Azioni		
Banca d'Italia	892.—	878.—
» di Udine	115 —	115
» Popolare Friulana	120. —	120.
» Cooperativa Udinese .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200. —	12 0. —
» Veneto	238.—	241.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	663.—	661 —
» » Mediterranee	503.	493.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	105.30	105.40
Germania . . . . »	129 55	130.—
Londra . . . . »	26 41	26.50
Austria e Banconote . . »	217.—	21 .—
Corone . . . . »	107.—	107 —
Napoleoni	21.—	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su corpone . .	88.42	88.12
	—.—	—.—

Tendenza debole

DOMENICO INDRI, *Direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.10	15.45	O. 13.52	16.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	13.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.31
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 13.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

CARTE PER TAPPEZZERIE
dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e *Provincia* il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la *Ditta medesima* trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a **L. 2.50.**

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA - MIGONE
PROFUMATA O INODORA

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a lire **8.50** la bottiglia. Deposito generale da **A. Migone e C.** Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Diffida - Girolamo Pagliano
nel vero interesso della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile; 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il ***Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.*** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescenza dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»**.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

Gli olii d'oliva della Casa produttrice
P. Sasso e figli di Oneglia,

non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.

Si spediscono in stagnate da Cg. 8. 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 al Cg. netto
" dorato " " 1,80 " "
Sopraffino " " 1,60 " "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Cg. 8 supplemento di L. 2).

Si spediscono pure per pacco postale Cg. 4 netti verso assegno di L. 10 - 9,25 - 8.50 rispettivamente. In barilotti da Cg. 50 ribasso di cent. 20 il Cg. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Campioni gratis.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** *senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.*

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto, ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco